Anno V. TORINO, Giovedì 28 SETTEMBRE 1871 Num. 269

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	24 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . »	36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia L. FABRE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, nè allorchè).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 28 SETTEMBRE 1871.

ITALIA

Le questioni economiche e le sociali.

Ringraziamo il *Panaro* ed altri giornali che parlarono cortesemente dei nostri articoli relativi a questioni economiche e sociali, le quali eccitano vivamente a questi giorni la pubblica attenzione. Essi riprodussero talvolta anco alcune delle nostre idee, riparando in certa guisa al difetto della stampa italiana troppo locale, onde difficilmente i fogli di una provincia sono conosciuti nelle altre e non si opera il desiderabilissimo commercio d'idee. Il *Panaro* dunque, pur convenendo con noi in ciò che dicemmo sulla limitazione delle ore del lavoro, osserva che in fondo alla questione del lavoro cova una grande questione morale, anzi umanitaria: che l'operaio ha una mente da coltivare, dei nobili sentimenti da soddisfare, il bisogno di dedicare qualche ora della vita alla famiglia, che infine v'ha qualche cosa di giusto e di ragionevole nel fine degli scioperi, per quanto possano eccedere nei mezzi e che tutti debbono adoperarsi perchè le giuste esigenze degli operai siano soddisfatte e così si prevengano le grandi catastrofi temute.

Ciò significa che nelle questioni onde ci occupiamo non vuolsi considerare il lato economico soltanto, ma il morale e il politico altresì, e cercare quelle soluzioni che meglio corrispondano ai legittimi interessi di tutti. E facilmente tutti andranno d'accordo in questo principio generale, senonchè mentre alcuni ricorrono od a limitazioni legali della libertà, a regolamenti industriali ed altre pastoie, e confidano nelle rivoluzioni, nelle coalizioni, ed altrettali enormi violazioni della libertà, d'altro genere che le prime ma pur sempre dannose, noi abbiamo manifestato l'opinione che i soli desiderabili risultamenti gli possano dare « le spontanee e pacifiche associazioni, le quali intendono a promuovere il bene di tutte le classi e prevenire i disastri. »

Ma anzitutto vogliono considerare le questioni economiche per se stesse e vedere le conseguenze che debbono derivare dagli atti violenti che si usano o si consigliano dalle Società internazionali e simili. Se si prova che questi non possono cagionare che distruzione di capitali e perdita di tempo, diffidenze e sospetti, evidentemente la somma dei beni umani riuscirà minore e minore conseguentemente il numero di coloro che ne potranno fruire. Che bel modo di provvedere ai bisogni di tutti non sarebbe il cominciare collo sperperare le sementi e distruggere gli aratri! Cominciamo dunque col produrre molto grano, nel minore spazio possibile di terra e colla minore consumazione di tempo che si può e poi attenderemo a far sì che ognuno abbia la debita sua rimunerazione.

Furono già combattute le macchine perchè la loro introduzione cagionava uno spostamento d'interessi, un danno momentaneo a qualche classe di lavoranti. Nessuno tuttavia penserebbe ora a ricondurci all'infanzia della civiltà colla loro abolizione, poichè ognuno vede che il loro risultamento finale fu un aumento di ben essere anche pei poveri. Si combattè del pari il principio della divisione del lavoro così utile al perfezionamento delle arti per l'abbondanza dei prodotti di cui è causa, perchè, dicevasi, l'uomo col non variare le sue operazioni, col ridursi al compiere l'ufficio di un mero strumento, diventa quasi una macchina, si abbassa la sua intelligenza. Tuttavia non si abbandonò a ragione il principio, ma si crearono scuole per gli operai, si fondarono biblioteche circolanti e biblioteche popolari, i municipii intesero lodevolmente a costruire giardini pubblici e ad altri mezzi di migliorare la condizione dei non abbienti e in tal guisa, mentre non si impediva un grande progresso economico, si sviluppava l'intelligenza e la moralità delle classi meno favorite della società, le quali a loro volta, come consumatrici, profittavano pure largamente dei benefizi del prezzo basso cagionato dalle macchine e dalla divisione del lavoro.

Cominciamo dunque col cercare una soluzione rigorosa delle quistioni economiche una parte della verità, osserviamo attentamente un lato della questione. Ciò non c'impedirà di esaminare in seguito gli altri lati. Le verità non si distruggono fra loro, poichè il vero non è che uno sebbene moltiforme. Gli ostacoli che frappongono al moto gli attriti e la resistenza dell'aria non fanno sì che i calcoli matematici fatti esattamente non siano giustissimi; ma come si tratterà di applicare le macchine che producono quei movimenti si terrà conto altresì degli ostacoli. Insomma si esaminino tutte le forze e in questo modo e solo in questo modo noi giungeremo ad ottenere i migliori risultamenti possibili. Così siamo lontani dal tenere conto nell'uomo dei soli suoi bisogni materiali, ma se avremo trovato il modo di soddisfare ad essi nella maggiore misura possibile, noi avremo pure indirettamente spianata la strada anche al suo perfezionamento morale, poichè avendo provvisto alla sua abitazione, all'indumento ed all'alimentazione, potrà più facilmente istruirsi, attendere alla famiglia, non rimanere estraneo ai piaceri delle arti belle e ad altri morali vantaggi.

Gli operai meccanici del Belgio e per la loro unione più o meno volontaria e per la mancanza d'accordo dei capi di fabbrica sono testè riusciti nel loro intento, hanno ottenuto che la giornata di lavoro fosse ridotta a dieci ore senza diminuzione di salario. Questo è il fatto che si vede. Ma se ne sono calcolate esattamente tutte le conseguenze che deriveranno non solo per gl'impresari d'industria ma per gli operai altresì? Si è proprio calcolato se il vantaggio derivato dal non lavorare due ore al giorno non sarà neutralizzato dal danno inevitabile della mancanza della produzione che era effettuata in quelle due ore moltiplicate col numero degli operai? Nessuno degli scioperanti fece probabilmente quel calcolo. Aggiungasi a ciò che il precedente è perniciosissimo. Se ora venne fatto di ridurre il lavoro da dodici ore a dieci, siccome il lavoro manuale pei molti non è cosa gradita, sorgerà quando che sia il desiderio di ridurre il predetto lavoro da dieci ore a otto e la speranza di ottenere con un nuovo sciopero quella riduzione. Ed eccoci ridotti a un caso analogo a quello che accennavamo, quello della minore quantità di grano prodotto e quindi del difetto di alimenti.

Pertanto le Società sul genere della internazionale possono bensì eccitare le passioni e colla loro organizzazione, col vincolare la libertà dei soci, fare talvolta sì che abbiano una momentanea soddisfazione: ma, siccome sono impotenti a mutare le leggi eterne della natura, non riescono che a creare delle illusioni, a produrre la miseria, il disordine le sollevazioni, e sono quindi funestissime tanto nell'ordine materiale quanto nel morale. Le istituzioni di beneficenza e di previdenza invece, mentre non ledono la libertà e non turbano le leggi economiche delle società civili, riescono a migliorare efficacemente la condizione di tutti. Non diciamo che esse abbiano già prodotto tutto il bene di cui sono capaci, ma cieco affatto è chi non vede la salutare influenza già esercitata da esse, grazie alla quale la condizione dei poveri è al postutto assai migliore che non fosse nei secoli scorsi, e un operaio attivo e virtuoso gode ora in sostanza una copia maggiore di beni che non godessero un tempo le persone poste in un grado più elevato della scala sociale. Si svolgano attivamente quelle istituzioni coll'aiuto della scienza e si otterrà un beneficio più certo e nell'ordine materiale e nel morale che non colle violente perturbazioni, colle lusinghe o colle minaccie, colle teorie fondate sul falso di cui si fanno sostenitori tanti malvagi od ignoranti scrittori.

Montanaro, 27. — Dopo tanti anni di crittogama abbiamo finalmente un completo raccolto d'uva, cui non bastano i recipienti vinari trascurati per tanto tempo; in conseguenza del che l'uva discese fino a 56 e 60 cent. il miria, il che porterebbe il vino ad 8 o 10 cent. il litro; certo non è questo un vino generoso, ma è leggiero, sano ed ottimo per le famiglie, e ben migliore di tutte le miscele che si vendono agli operai sotto nome di grignolino o barbera; è dunque sperabile che qualche speculatore venga qui a comperare; vino d'uva a 5 fr. la brenta è denaro in cassa.

Borgo S. Dalmazzo. — Nella notte del 26 al 27 venne derubata al nostro esattore la somma di L. 6000 in biglietti di banca e di L. 350 di rendita in cartelle del Debito pubblico. (*Sentinella delle Alpi*).

Genova, 27. — Ieri traversava le vie della città una schiera abbastanza numerosa di donne, parte accompagnate da bambini, e buon numero vestite a bruno. Si trattava di famiglie provenienti da Buenos-Ayres, che il fatale morbo aveva private del principale sostegno, ed ora erano condotte in alloggi municipali, sotto la guida di delegati della pubblica urbana (*Commercio*).

Venezia, 26. — Oggi, alle ore 2 e 1/4 pom., il tuonar delle artiglierie annunziava l'arrivo fra noi di Sua Maestà il Re. — Erano ad ossequiarlo alla stazione della ferrovia le autorità civili e militari. — Un battaglione di truppa schierata all'approdo della stazione rese alla M. S. gli onori militari. Il Re vestiva da generale.

Molto pubblico, accalcato sul vicino ponte, sui larghi e sulla gradinata delle chiese di S. Simeone e degli Scalzi, acclamò al Re, il quale montato nella gondola reale in compagnia di due ufficiali superiori del suo seguito, percorse il canal grande salutato dagli applausi del pubblico.

Le gondole della Giunta Municipale, del Sindaco, del Prefetto e dei comandanti militari di Venezia erravano sbandate a molti metri di distanza dalla gondola reale.

Ci spiacque di non aver veduto il Sindaco di Venezia sedere al fianco del Re, ove era naturalmente il suo posto.

La città è imbandierata. (*Tempo*).

Roma. — Si prepara un nuovo festeggiamento per solennizzare l'anniversario del plebiscito romano che cade il 2 del prossimo ottobre.

Sulla piazza del Campidoglio sarà cantato un inno scritto appositamente dal comm. Placidi e musicato dal maestro Lucilla.

Ci auguriamo che quel giorno passi col medesimo ordine che si ebbe in quello del 20 settembre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre reca:

1. **Un regio decreto** del 2 settembre, con cui è condonata la multa fissa di lire 25 per ogni fabbricato esente non denunziato.

Sono pure condonate le multe applicabili agli aumenti fatti dalle Commissioni consorziali e comunali sui redditi inscritti dagli agenti.

2. **Un regio decreto** (n. 445) del 31 agosto, con cui per il servizio della rendita autorizzata iscriversi nel Gran Libro del Debito pubblico colla legge del 8 giugno del corrente anno, n. 257 (serie 2ª) è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno l'assegnazione di lire un milione duecento diciassettemila, a cominciare dal 1° gennaio 1871.

3. **Un regio decreto** (n. 446) del 31 agosto, col quale per il servizio della rendita, la cui iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico fu autorizzata coll'art. 4 della legge del 20 giugno 1871, n. 274 (serie 2ª) è fatta sulla Tesoreria centrale, a cominciare dal 1° luglio 1871, l'annua assegnazione di lire 18,828 11.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale ieri sera (27) si sciolse senza poter prendere alcuna deliberazione, perchè i consiglieri non intervennero in numero legale. I presenti erano 21. Venerdì seduta pubblica all'ora consueta (8 pom.).

L'Esposizione campionaria. — Il crescente favore destato nel pubblico coll'apertura della Mostra campionaria, si manifesta un di più che l'altro, nell'interesse e nella soddisfazione addimostrata dai visitatori ai quali vien dato di ammirare il più utile confronto fra i risultati di ciascun ramo dell'industria, e fra i mezzi di perfezionarla.

La macchina perforatrice che funziona dalle ore 2 alle 3 pom., le diverse macchine dell'opificio meccanico militare abilmente dirette, quelle delle officine della F. A. I. ed i numerosi campionari di tutti i prodotti nazionali, ne fanno di questa nostra Esposizione una delle più complete e ben ordinate; dove l'industria viene maravigliosamente rappresentata da ricchi e svariati campioni, dove tutti indistintamente, e massime i signori ingegneri, possono ritrarre positivi vantaggi.

Teatri. — Una gran calca di gente aveva occupato ieri sera il teatro Gerbino per la beneficiata della signorina Annetta Campi. Era un continuo disputarsi un posto di platea o di galleria, un cantuccio qualunque, e può ben chiamarsi fortunato colui che oltre al sentire ha ammirato i volti dei singoli artisti coi relativi gesti. A noi fu dato soltanto di ascoltare le voci, sentire il fruscio di qualche veste e i passi agitati dei recitanti.

La nuova commedia di E. Panerai: *Non v'ha peggior nemica d'innamorata antica*, se non ebbe uno splendido successo fu però applaudita, mercè la valentia del Rossi, della Zerri Grassi, del Ceresa, del Leigheb e della Campi, che fu un vero tesoro di grazia e di semplicità.

Il lavoro è invero ben poca cosa, sia per l'intreccio che per le situazioni, mancanti affatto di novità, e vi dà ad intravedere fino dal principio lo scioglimento dell'azione.

Ciò che rallegra il pubblico è il dialogo spigliato e vivace con qualche motto spiritoso che muove sovente l'ilarità.

La seratante venne festeggiatissima e con battimani e con fiori.

L'apertura del Vittorio Emanuele è fissata decisamente al 3 del prossimo mese di ottobre.

---

(10) (V. Num. 268)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XII.

Emilia erasi rinchiusa nella sua camera, desiderosa di profondarsi liberamente nei suoi pensieri.

Agli sguardi di Gastone il cuore di lei aveva dato un'interpretazione, cui poscia erano venuti crudelmente a contraddire gli ultimi atti di esso. L'istinto femminile avvisava Emilia che segreta causa del turbamento da lei notato nel marchese era una donna; e andava sua persuasa che di donna era quel biglietto che egli portava sopra il cuore e cui aveva letto in presenza di lei con tanto pallore d'emozione. Emilia aveva sentito come un'acuta punta che le trafiggesse l'anima. Era avvenuto al suo cuore come a chi da una benignamente calda temperie passi improvviso al gelato soffio dell'aquilone; una mano di ghiaccio avevalo serrato da quasi soffocarvi di subito quella speranza, quella gioia che vi erano nate pur sì potenti.

Ma ora, da sola, pensava con più calma, e senza cercare di rassicurarsi con illusioni, lottava contro la sfiducia, spinta come dall'istinto della conservazione a mantenere nella sua anima quella diletta chimera, la quale poc'anzi erale sembrata pigliar sostanza di realtà, e la quale era pure il bisogno oramai e l'unico elemento di felicità della sua vita.

Contro quell'amore, appena l'aveva sentito nascere in sè, Emilia aveva lottato a tutto suo potere. Erasi detto che quasi insuperabili ostacoli la dividevano dal brillante gentiluomo, avvenisse pure che questi non disdegnasse d'amare la figliuola d'un merciaio. Erasi detto che quel galante cavaliere, avvezzo agli usi ed alle leggerezze eleganti d'una società affatto diversa, non l'avrebbe mai neppure amata di quell'amore compiuto e sacro, ch'ella segnava, voleva e sentiva d'aver diritto di pretendere dall'uomo a cui concedesse se stessa. Di codeste e di ragioni siffatte la se n'era dette millanta, per conchiudere che doveva ad ogni costo obliare il marchese: ma quai volontà di fanciulla è più forte del fortissimo amore?

Da parecchi giorni, Emilia non cercava più d'ingannare se stessa; si confessava, si compiaceva anzi di ripetersi in quella continua preoccupazione ond'era presa, che amore, vero e grandissimo amore era il suo pel marchese di Ligny, e trovava un acuto diletto e insieme pieno di amarezza nel togliere dal suo segreto stipo, dove li aveva riposti, e contemplarli da sola nella sua stanza, tremante poco meno che un colpevole pauroso d'esser colto in fallo, e baciarli con vivo trasporto, quel mazzettino di viole, assecchito, e quell'anello che Gastone le avea dato.

In certi momenti, colla coscienza che pure aveva della sua bellezza, e della santità e grandezza del suo affetto, colla lusinghiera rimembranza delle ammiratrici parole che lungo tutto il giorno le venivano dette, dell'amore che le veniva dimostro da quanti erano allora in Amiens più nobili e più superbi gentiluomini, Emilia si susurrava piano piano a se stessa che era impossibile Gastone non fosse per amarla, non l'amasse, e un lieve, ma bellissimo sorriso, ma pieno di una gioia ineffabile, le sfiorava le rosee labbra. Però il più spesso l'animo suo era in preda allo sconforto. Da quel giorno per essa fatale, in cui s'era deciso il di lei destino, Gastone non era tornato più nel fondaco del merciaio. Non aveva dunque sentito nessun bisogno, nessun desiderio nemmanco di rivedere Emilia? Non aveva più pensato di lei il meno del mondo? Essa talora glie ne voleva a Gastone di tanta trascuranza, e ne lo accusava come di una colpa, come di un fallire ad una promessa, cui pure nulla di lei non le aveva fatto. E allora la mestizia della povera Emilia diventava più profonda; e una suprema sfiducia la invadeva e le dettava questa desolante conclusione:

— Non mi amerà mai!

Essa lo aveva visto alcune volte — poche — di passata; ma la ne aveva udito a parlare sì di frequente, chè raro era trascorresse giorno, senza che nella frotta degli avventori a bottega si discorresse del marchese e se ne raccontasse o un atto di prodezza o qualche fors'anco chimerica avventura. Era pure avvenuto che Emilia udisse fare alcun cenno e supposizione intorno ad una misteriosa tresca che chiamava il marchese a notturne audacissime gite fuor delle mura; e se codesto era un supplizio pel cuore della giovane, non era pur tuttavia cosa che valesse a sminuire il suo amore, poichè basti conoscere alcun poco il cuor femminile per andar persuasi che il saper listo l'uomo che ama dell'amore d'un'altra, sarà sempre a donna innamorata incentivo maggiore ad amare.

Quella mattina Emilia, come abbiam visto, aveva avuto la maggior gioia e poi il massimo dolore che avesse ancora provato mai. Però un'interna voce veniva parlandole in cuore, a molcirle l'affanno colla lusinga di qualche speranza. Gastone, così nobile e leale gentiluomo, poteva egli in alcuna guisa mentire? E que' suoi sguardi non avevano forse a lei diretto un soavissimo linguaggio, ond'ella tutto commuoversi aveva sentito il cuore?

Emilia era in codesto periodo de' suoi pensamenti, quando udì picchiare leggermente all'uscio della camera e la voce di Susanna cacciar dentro queste parole:

— Apri, son io.

Corse ad aprire, e sua cugina entrò con quella sua aria sempre allegra, anzi un po' sfacciatella, la quale per di più, in quel momento, pareva avere alcun che di ironico e di sarcastico.

— Che cosa vuoi? domandò Emilia con un accento in cui l'impazienza era appena nascosta dalla tanta naturale bontà del suo carattere. Se gli è per favorirmi delle tue solite chiacchere, per quanto le sieno amene, non è questo un momento opportuno. Ho una gran voglia, ho un assoluto bisogno di rimaner sola.

— Oh oh! che tono! — Scusate madamigella se vi disturbo: rispose non senza un pocolino di dispetto la maliziosa fanciulla. Venivo non per istordirvi delle mie chiacchere, ma sibbene perchè avevo qualche cosa d'importante da comunicarvi; ma ora che mi vedo accolta come un cane in chiesa, perdono del disturbo, e non mi ci si ripesca più.

E fece l'atto di partirsi in fretta.

Emilia, buona com'era, timorosa d'aver offesa la cugina che le era pur tanto cara, sollecita fu a trattenerla e soggiunse con quella sua voce che impossibile non scendesse al cuore di chiunque a cui favellasse:

— Via, perdonami!... Sono di cattivo umore... Non istò bene... soffro...

— Susanna, già vinta dalla tenerezza a quella voce ed a quelle parole, guardò

Si darà per prima rappresentazione il *Ruy-Blas* del maestro Marchetti, che ha fatto il giro trionfale di quasi tutti i teatri d'Italia, il quale verrà interpretato dalle signore Marziali-Passerini (Regina), Mariani (Casilda) e signori Masiai, tenore (Ruy-Blas), Capello, baritono (Don Sallustio), Marchetti (D. Garitano).

Per primo ballo si darà il *Don Pacheco* del Danesi, la *Fata Nix* dello stesso coreografo verrà in seguito.

Un'apertura non meno interessante della prima avrà luogo sabato, 30 corr., che farà palpitare il cuore di molti bambini colle rispettive fantesche, memori delle deliziose serate passate in quel piccolo, ma grazioso teatrino San Martiniano, mercè gli spettacoli allestiti da quella direzione, che hanno il privilegio dell'attrattiva e della novità.

Tutti al traforo delle Alpi, è il primo lavoro, *mélange* in 6 quadri, con un coro di minatori stato espressamente musicato, che verrà rappresentato nella sera, più il ballo fantastico *Don Parasol*.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 26 settembre 1871

Pelissetti Stefano, d'anni 44, di Villafranca d'Asti, droghiere — Berro Vittorio, id. 41, di Savigliano, tappezziere — Bazzano Carlo, id. 7, di Torino — Borani Giovanna Maria, id. 77, di Torino — Avataneo Orsola nata Maina, id. 83, di Poirino, negoziante — Ramella Giuseppa nata Paisio, id. 42, di Torino, tabaccaia — Mularetti Giovanni, id. 8, di Torino — Bertola Caterina nata Piatti, id. 28, di Torino, sigaraia.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 27 settembre 1871

Maschi 9, femmine 6 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

27 settembre 1871.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna ai nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	731,2	+14,0	10,6	90		SO d.	s. p. n.
9 ant.	732,2	+16,5	11,4	81		calma	ser. n.
12 m.	732,4	+20,9	9,9	55		E d.	n. p. s.
3 pom.	731,6	+21,6	10,9	55		NE d.	n. p. s.
6 pom.	731,5	+20,5	12,9	70		E d.	n. p. s.
9 pom.	731,9	+17,8	11,8	82		E d.	n. p. s.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 13,9 / massima + 21,7

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 28 + 14 9.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 29 settembre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 15 — Passaggio al meridiano, ore 12 0 — Tramonto ore 6 3.

Nascere della **Luna** 6 52 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 28 matt.

Tramonto, ore 6 38 matt.

Giorno della Luna 15°.

Sottoscrizione a favore degl'incendiati di S. Salvario.

Settima lista.

Liste antecedenti	L.	1425 60
Cav. Antonio Arduin	»	25
Cav. Angelo dell'Isola del Borghetto, capo divisione al Ministero della guerra	»	10
Ricotti senatore Ercole	»	10
	L.	1470 60

Tesoreria Civica.

« Ricevo dalla Direzione della *Gazzetta Piemontese* la somma di Lire 597 40 raccolte a favore dei danneggiati dall'incendio di San Salvario.

« Torino, 27 settembre 1871.

« *Il tesoriere*
« BARICCO. »

Scrivesi da Firenze che l'onorevole Peruzzi per lussazione ad un piede dovette porsi a letto da parecchi giorni, e che ora è sopravvenuto altro morbo a complicare quell'indisposizione.

Dalla Romagna toscana si ricevono poco buone notizie intorno alla pubblica sicurezza.

Il comune di Palazzuolo soprattutto sarebbe nella più viva inquietudine. Una banda di malfattori si aggira in quei paesi commettendo aggressioni ed assaltando le case isolate. I carabinieri si sono posti a darle la caccia, ma finora non riuscirono a cogliere nessuno dei malandrini.

È cominciata la pubblicazione degli stati di prima previsione della spesa per l'anno 1872.

Ed abbiamo sott'occhio quelli dei ministeri — di grazia e giustizia e dei culti — degli affari esteri — della guerra e della marina.

Benchè presentati dal ministro Sella fin dal 24 giugno 1871, essi vedono la luce ora, avendo nel frattempo fornito materia a nuovi studi e, per quanto sembra, ad importanti modificazioni.

Come termini di confronto, ciascuno di questi stati di prima previsione non prende gli stati di previsione definitiva che pure furono presentati nella stessa tornata del 24 giugno, ma che vennero soltanto recentemente pubblicati.

Il confronto si fa invece bilancio per bilancio cogli stati di prima previsione del 1871, i quali peraltro hanno il vantaggio di somministrare basi state approvate per legge.

La Camera, al suo riaprirsi, avrà dunque da esaminare così gli stati di previsione definitiva del 1871 come gli stati di prima previsione del 1872, ed è da augurare che essa sappia economizzare il tempo e trovar modo di fare di due una discussione sola.

Rispetto ai quattro bilanci che abbiamo accennati, ci limiteremo oggi alle più sommarie indicazioni.

Ministero di grazia e giustizia e dei culti. — La prima previsione pel 1872 è di lire 30,600,886 con un aumento di lire 450,710 76 sulla prima previsione del 1871 ed una diminuzione di L. 3,219,192 51 sulla previsione definitiva.

Ministero degli affari esteri. — La prima previsione pel 1872 è di L. 5,115,300, con un aumento di L. 288,300 sulla prima previsione del 1871 ed una diminuzione di L. 92,229 sulla previsione definitiva.

Ministero della guerra. — La prima previsione pel 1872 è di L. 148,455,920, con un aumento di L. 6,679,828 sulla prima previsione del 1871 ed una diminuzione di L. 29,585,871 64 sulla previsione definitiva.

Ministero della marina. — La prima previsione pel 1872 è di L. 26,872,990 con un aumento di L. 2,763,055 61 sulla prima previsione del 1871 ed una diminuzione di lire 11,280,191 sulla previsione definitiva.

Ma la parola diminuzione quando si tratta del confronto colla previsione definitiva non è molto esatta. Apparisce, è vero, una differenza in meno dal materiale raffronto delle cifre; ma nella previsione definitiva del 1871, si è dovuto tenere e si è tenuto calcolo d'un elemento che manca nella prima previsione pel 1872 e che sarà valutato nella previsione definitiva; vogliamo dire la somma risultante dai residui passivi dell'esercizio precedente che devono pagarsi nell'anno cui si riferisce il bilancio.

Quanto poi agli aumenti che si verificano negli stati di prima previsione pel 1872, confrontati con quelli del 1871, essi non sono che il risultato di variazioni procedenti da aumenti maggiori e da contrapposte diminuzioni. (*Italia Nuova*).

Leggesi nel *Corriere Italiano* di Firenze:

La legazione austriaca e la legazione spagnuola cominciano ad avviare verso Roma i loro relativi archivi.

La prima si stabilisce a Roma nel palazzo di Venezia, ove si stanno allestendo gli appartamenti, dovendovisi contenere in separati uffici le due legazioni.

La legazione spagnuola porta la sua residenza al palazzo di Spagna, uno dei più sontuosi e splendidi palazzi di Roma.

Abbiamo da Roma, che i discorsi pronunziati non è guari dai ministri francesi Rémusat e Lefranc in occasione delle feste per la inaugurazione della galleria del Cenisio hanno prodotto la più spiacevole impressione sull'animo di parecchi abitatori del Vaticano.

Ci sarebbe stato perfino qualcuno che avrebbe proposto di richiamare il nunzio pontificio, monsignor Chigi, da Versailles; ma in seguito ad osservazioni del cardinale Antonelli questa proposta fatta *ab irato* non avrebbe avuto seguito. (*Fanfulla*).

Scrivesi da Livorno all'*Italia Nuova*:

« A *Collinaia*, presso questa città, il benemerito industriale signor Corridi ha uno stabilimento magnifico, sul quale, oltre alla distillazione degli spiriti, eravi un molino a vapore bellissimo. Quest'ultimo ora non esiste più. Ieri a notte un incendio spaventoso vi si manifestava con una violenza terribile. Accorsero i pompieri, le guardie di pubblica sicurezza e molte persone che fecero prova di operosità ed abnegazione singolari, ma nulla giovò. Oggi ho visitato quelle rovine ancora fumanti, ed ho provato una dolorosa impressione nel vedere come le grandiose macchine, i costosi utensili, i cereali, tutto insomma era rimasto preda delle fiamme.

« Le sole mura affumicate restano in piedi, ma sono assai danneggiate. Fortuna volle che il vento impetuoso, il quale spingeva le fiamme verso il prossimo edifizio dove trovasi una quantità considerevolissima di spirito, non continuasse, sicchè fu possibile limitare l'incendio, altrimenti sarebbe stato probabilmente inevitabile la distruzione completa di uno stabilimento che rappresenta ingenti capitali.

« Si vuole che l'incendio sia opera criminosa, ma ciò non è ancora bene accertato.

« Intanto è indubitato che il danno supera le 200,000 lire, nelle quali non so bene se debba comprendersi il valore di oltre 2000 sacchi di grano e di granturco che il fuoco ha divorati! È questa una grave sciagura, perchè mi hanno riferito che 200 operai restano senza lavoro.

« Dicesi che il molino fosse assicurato. Ad ogni modo, ci vorrà molto tempo prima che sia ricostruito, e intanto molte famiglie languiranno nella più squallida miseria. Ma speriamo che non mancheranno i soccorsi di quei generosi che tanto in questa città si distinguono per opere di beneficenza! »

VARIETA'

GLI SCAVI DI SANTORINO.

Santorino, Sant-Erini, o Degir-Menlink, anticamente Thera o Callista, è un'isola dell'arcipelago nelle Cicladi Meridionali. I nostri lettori ricorderanno forse ancora che nel principio dell'anno 1866 un vulcano sottomarino, che da un secolo e mezzo non aveva più dato segno di sè, si svegliò ad un tratto dal suo lungo riposo vicino a quest'isola, e che in mezzo al fumo ed alle fiamme vomitate dal mare, alcune isolette novelle sono venute ad aggiungersi ad un gruppo di sei altre isole di origine vulcanica: fra le quali Santorino tiene il primato.

Quest'avvenimento impreveduto non poteva a meno di chiamare su quel punto l'attenzione dei geologi: ed una quantità di scienziati, dalla vicina Grecia prima, da quasi tutte le nazioni europee di poi, accorse sul luogo a studiare il fenomeno. Quando l'eruzione ebbe fine, si cominciarono, per iscopo di ricerca scientifica, a fare degli scavi nell'isola di Terasia, una delle piccole che fanno corona a Santorino, poi in quest'isola medesima, la maggiore, come abbiamo detto, di tutte. Con questi scavi si ebbe la singolar ventura di trovare le rovine di costruzioni, appartenenti, secondo ogni probabilità, ad un'epoca preistorica: onde fu chiamata quella non ingiustamente la scoperta d'una Pompei dell'età della pietra.

A Terasia come a Santorino, le abitazioni che quegli scavi scoprirono, posavano immediatamente sopra un banco di lava scoriacea; erano ricoperte da un alto strato di tufo pomicoso, prodotto di qualche antica irruzione che invase degl'interi villaggi, come le ceneri del Vesuvio dovevano più tardi sotterrare le città di Pompei, Ercolano e Stabia. Nell'interno delle case scoperte si trovarono numerosi e varii oggetti: vasi, gli uni di terra cotta, gli altri di lava, degli utensili di silice e di ossidiana, dei chicchi di frumento, dei ceci, della paglia, delle ossa, ma salvo due piccoli anelli d'oro, trovati a Santorino, l'assenza dei metalli preziosi era completa e caratteristica.

Nell'ultimo mese di agosto i signori Gorceix e Mamet, che sempre accudirono a coteste ricerche, fecero conoscere nuovi particolari sui risultamenti di tali scavi. Furono ancora disseppellite altre costruzioni antiche in quattro punti differenti nei dintorni del villaggio d'Acrotiri, situato alla punta sud-est di Santorino.

Fra gli oggetti che in esse vi si trovarono, noteremo: un gran numero di vasi i quali tutti differiscono assolutamente, per le loro forme e per le decorazioni onde sono coperti, dai vasi greci, etruschi o fenicii; degli utensili di lava, mole a mano, mortai, trogoli e va dicendo; degli stromenti di ossidiana analoghi precisamente a quelli che caratterizzano l'epoca della pietra. Sui muri d'una delle case, esistono ancora degli affreschi, disegnati sopra un intonaco di calce. In un grande edificio che fu scoperto verso la sponda, sotto una massa di più di 20 metri di un tufo composto di strati di pozzolana e di filari di pietre pomici, si trovò una sega di puro rame, senza traccia nè di stagno nè di zinco. È il primo arnese di metallo che si sia incontrato in quelle costruzioni de' tempi primitivi. Inoltre, in diverse stanze del medesimo fabbricato si rinvenne dell'orzo, dei piselli, delle lenticchie, della paglia tagliata disposta a mucchi e dei vasi di varie forme ripieni dei medesimi oggetti. Ossa di capra e di montone erano sparse qua e là: dei pezzi di carbone, frammenti di legno di diverse essenze, il tronco intiero di un olivo furono pure raccolti in quella medesima casa.

In parecchi punti dell'isola di Santorino, si potè sotto la pietra pomice seguitare per una certa estensione, uno strato di terra nerastra che proviene dalla decomposizione della lava; quello è senza dubbio l'antico suolo vegetale dell'isola. In esso si trovano numerosi frantumi di vasi.

Aggiungendo questi nuovi fatti a quelli che furono posti in sodo dai primi scavi, si è in diritto di far risalire l'antica civiltà di quelle isole alla fine dell'epoca della pietra. La sega di rame che fu trovata in una delle abitazioni dissotterrate è una prova che l'èra dei metalli s'annunziava di già quando un cataclisma di cui la storia ha perduto ogni ricordo, venne a subbissare una parte dell'isola di Santorino e seppellire sotto un lenzuolo di cenere e di pietre i frantumi che restano.

Già fu dimostrato che gli utensili e i vasellami stati dissotterrati a Terasia ed a Santorino erano probabilmente di fabbricazione estera a quel paese, e che gli abitanti se li procuravano mercè un commercio marittimo coll'Oriente. Tuttavia cotali frammenti provano che l'antica popolazione dell'arcipelago greco era già arrivata ad un alto grado di civiltà ad un'epoca dalla quale noi siamo disgiunti da parecchie migliaia di anni. Santorino, prima che la parte centrale dell'isola si inabissasse, era coperta di abitazioni e di campi coltivati. I Santorinioti, all'epoca della pietra, già costruivano delle vôlte con pietre e calcina, fabbricavano la calce, possedevano collari assai brillanti, si servivano di pesi da misurare fatti con pezzi di lava, sapevano tessere e far vasi. L'albero genealogico della nostra specie, decisivamente risale assai più in su che comunemente non si pensa.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Journal de Rome* dà le seguenti notizie che riguardano la nostra diplomazia, e noi le riportiamo per quello che possono valere:

Il comm. Cadorna, nostro ambasciatore a Londra, trovasi a Roma, e non tornerebbe più a quel posto: il cav. Nigra non tornerebbe da sua parte a Parigi.

Quest'ultima legazione sarebbe stata offerta all'onorevole Minghetti, il quale non sarebbe disposto ad accettare.

Il Nigra andrebbe a Londra od a Costantinopoli.

Il Visconti-Venosta, nella previsione della caduta del Ministero, terrebbe in riserva per sè uno dei posti eminenti della diplomazia.

La *Libertà* di Roma scrive che il Re si recherà nella capitale al principio di novembre.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

« La situazione non cambia punto in Roma. Al Vaticano Antonelli dichiarò ad un membro del Corpo diplomatico che qualora il successore di Pio IX non potesse essere eletto *praesente cadavere*, egli lo sarà fuori di Roma, poichè il Conclave non può aver luogo nella città eterna. Sono dunque fermi nell'idea di riunire il Conclave all'estero, e perciò hanno comunicato queste decisioni a tutti i cardinali stranieri. Non credo che il Governo cerchi di mandare a vuoto questi progetti ed a farsi un partito fra i cardinali.

« Il Papa in questo momento sta benissimo. »

Ieri l'altro a sera giungeva a Genova il legno della marina militare *Costituzione*, proveniente da Barcellona, dal quale sbarcava il principe Umberto, di ritorno dal viaggio in Portogallo e Spagna. Esso partiva l'indomani per Milano.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Il *Soir* afferma che il Consiglio dei ministri si mantiene di questi giorni in seduta permanente a cagione di notizie allarmanti per-

---

meglio la cugina, e le vide veramente pallida la faccia, turbati i lineamenti, ed alcune traccie di lagrime negli occhi. Le prese vivamente le mani, la trasse vicina alla finestra, e con amorevole interesse, esclamò:

— Gli è vero che tu hai qualche cosa... Emilia mia, che cos'è?

Ed Emilia, sforzandosi a sorridere:

— Nulla, nulla... Un po' di mal di capo: ecco tutto... Ma tu quali cose hai da comunicarmi? Parla pure.

Susanna scosse mestamente il capo.

— Eh! io non sono che una pazzerella... Ero venuta qui coll'intenzione di scherzare e di farti ridere; ma ora il vederti in quello stato, il vedere l'ostinazione con cui tu t'impunti a non volermi confidar nulla, mi fa andar via ogni voglia di star allegra. Guarda! Farei ancor io quel musino dolente che fai tu... se anche a me, come a te, simile aria addolorata e mesta desse tanta vaghezza; ma il mio specchio m'ha detto troppe volte che il broncio, per le mie fattezze... non so come chiamarle per conciliare la modestia e la vanità... ed anche un poco la verità... dirò originali... che il broncio, dico, non mi val proprio nulla... Sto di buon umore per ragione di furberia femminile...

Emilia sorrise leggermente.

— Vuoi dire di civetteria.

— Evviva! Evviva! Un pallido raggio di sole si è mostrato traverso la nebbia. — Facciamo arrivare il bel tempo, Emilia?

Pensò che ciò onde voleva parlarle, avrebbe forse divagata la cugina, e soggiunse:

— Scommettiamo che ti ritorno il buon umore, se parlo?... Trattasi nuovamente del signor di Brissac... Impossibile non ridere!

— Ma tu davvero che l'hai molto amara con quel povero conte! Lo perseguiti sempre.

E l'allegra giovane con vivacità:

— Lo credo io!... E con che ragione!... È un fellone verso i nostri meriti e le nostre grazie... Era egli da poco tempo in Amiens quando un mattino, passando innanzi al fondaco, vede dietro i cristalli il viso biricchino della tua umilissima serva; allarga la bocca in un oh! tanto fatto, come un uomo che resta estatico; per voltarsi ad ammirarmi di meglio inciampa in quella sua immensa spadona e poco manca non vada colle gambe per aria; riprende l'equilibrio, e con questo quella sua mossa eroicomica che impossibile non vi faccia ridere: io rido, egli ne piglia ardire, entra in bottega e mi spaccia un mondo di cose le une più spropositate delle altre; mi chiama la sua stella, la sua luna, il suo sole, la sua divinità, il suo che so io; mi offre il suo braccio, il suo sangue, la sua spada, tutta roba di cui non so che fare, il suo cuore e la sua mano, cosa che merita un po' più di considerazione. Oh che avevo da fargli il viso dell'armi mentre mi faceva ridere? Protesta che ha bisogno di vedermi, di parlarmi, di star meco, e mi domanda l'ora più propizia per venire a bottega; io gli rispondo che la è quell'ora medesima in cui non ci sono ancora avventori, e soglio star io a banco laggiù. Per più mattine è diligente come un divoto alla messa; quand'ecco una bella volta mi viene innanzi con un'aria preoccupata che lo rende più ridicolo ancora. Glie ne domando spiegazione, ed egli ha l'impertinenza di tener meco questo dialogo: — « Signorina, ho creduto finora che voi foste la *bella guantaia*. » — « Signorino, io rispondo, che sono guantaia lo vedete; quanto a quell'appellativo, lascio alla vostra cortesia il dire se me lo merito. » — « *Palsambleu*! egli esclama torcendo a gancio i suoi baffi, alcuni amici mi hanno illuminato: la *bella guantaia* è bruna, e voi siete, perdonate la mia schiettezza, rossiccia; la *bella guantaia* è melanconica, e voi ridete sempre; dunque ho creduto di trattare con un diamante e non ho avuto a che fare che... » — « Con un pezzo di vetro: » interruppi io, a cui la bizza cominciava a montare. — « No, rispose per lo meno male, con una perla, ma capirete..... » Non lo lasciai continuare. — « Ed io, dissi, ho creduto d'aver da fare con un cavaliere, e vedo che non mi sono imbattuta che in un impertinente. » E con questo gli feci una bella riverenza e lo piantai. Non ti pare che io abbia motivo sufficiente d'averla amara contro di lui?

— Il signor di Brissac è una testa vuota: disse Emilia che non potè a meno di sorridere al racconto di Susanna, fatto da lei con indicibile espressione di comicità.

— D'allora in poi, continuò Susanna, venne nelle ore in cui sei tu a bottega, e si diede a farti una corte spietata. So bene che ha ragione di preferirti le mille volte.....

— Via, via! Si vede proprio che sei di molto in collera con lui...

— No, parlo dassenno! Sono giusta, e non son punto invidiosa, io, lo sai... Ma però, vedi, darei non so che cosa per poterlo ridurre ai miei ginocchi a supplicare.....

— Per perdonarlo?

— Per mandarlo ai cento mila diavoli... E mi cuoce maledettamente l'idea che egli, che se lo merita meno d'ogni altro, possa avere la tanta fortuna di possederti.....

Emilia l'interruppe vivamente:

— Ma sta tranquilla a questo riguardo... Te l'ho già detto e te lo ripeto: prima di dar la mano al conte di Brissac, preferirei rinchiudermi in un convento.

— Gli è che egli è pieno di confidenza. M'ha incaricata adesso di venirti a dire che fra quindici giorni il matrimonio sarà fatto.

— Può credere ciò che più gli talenta; ma ciò non mi farà cambiare di propositi.

— Ha trovato di così valevoli protettori!.... Il suo fido amico s'è impegnato di fargli conseguire il suo desiderio. Il conte di Brissac padre ha molta deferenza per lui, ne accetta e pone in pratica tutti i consigli; ed egli ha già scritto e sta per iscrivere.....

Emilia era diventata ad un tratto molto più attenta e assai più interessata nel discorso che prima non fosse.

— *Lui! Egli!* Interruppe con simulata allegria. Ma chi è questo potente intercessore?

— L'amico del conte.

— Quale amico?

— Oh come sei lenta a capire quest'oggi! Non sai che Brissac e Ligny sono i due inseparabili?

Emilia arrossì, poi impallidì: volle sorridere, ma gli occhi le si imbambolirono, e fu con voce tremante che svelava anche alla persona meno osservatrice un profondo turbamento, ch'ella rispose:

— Ah sì?..... Ah! dunque il signor marchese di Ligny s'interessa pel matrimonio del suo amico?

— Di molto.... Brissac medesimo mi ha incaricato di dirtelo.

Emilia si volse in là a nascondere le lagrime che glie ne vennero alle ciglia, e soffocò nel suo fazzoletto un singhiozzo.

(*Continua*) FULVIO ACCUDI.

venute al Governo intorno agl'intrighi del partito bonapartista. Quel foglio soggiunge che, malgrado le ripetute smentite degli altri giornali francesi a questo proposito, è pure positivo che molti tentativi si fecero presso parecchi reggimenti per produrvi agitazioni inconsulte. Il ministro della guerra avrebbe proposto in Consiglio delle misure energiche per impedire questi complotti che tendono a dividere l'esercito.

Si parlò pure di dare un comandante all'esercito della Loira, e la scelta sarebbe caduta sul generale Trochu.

D'altra parte, si afferma che il generale Trochu mostrerebbesi più che mai deliberato di ritirarsi dalla vita politica appena avrà avuto luogo la votazione sulla riorganizzazione dell'esercito.

Fra gli individui arrestati recentemente a Parigi si trova un cavaliere d'industria di cui la esistenza piena di strane vicende potrebbe dare argomento a molti romanzi interessanti. Ei chiamasi Jean Ferrouillat. A quindici anni erasi imbarcato in qualità di mozzo sopra una nave mercantile che faceva vela per la China.

Giunto colà, mentre la nave trovavasi ancorata nel porto di Foo-Chow, egli fuggì, e penetrò nell'interno del paese. Dopo qualche tempo, ignorasi per quale complesso di strane circostanze, ei divenne ad un tratto mandarino di seconda classe e giudice supremo a Macao, sotto il nome di Li. Il fatto sta, che nel 1863 Ferrouillat portava il bottone di cristallo alla Corte « dell'Imperatore del mondo. »

Nel 1865, egli ritorna a Foo-Chow, dove, in seguito ad un grave alterco, getta nel fiume Min un mandarino di rango superiore al suo. Condannato a morte, Li-Ferrouillat riesce a fuggire, ed arriva in Francia senza un soldo. Per vivere si diede a tutti i mestieri, compreso quello di raccogliere i mozziconi di sigari per le vie; finchè, nel 1869, gli riuscì di ripartire per San Francisco, ove dimorò sei mesi in qualità di cantante. Ritornato a Parigi nel mese d'agosto, entrò a far parte della guardia nazionale durante l'assedio, e diventò capitano aiutante-maggiore, grado che conservò sotto la Comune. Di questi giorni fu arrestato in una casa di via Filles-Dieu.

Rochefort, malgrado le vive istanze del suo avvocato difensore Albert Joly, non volle ricorrere in appello della sentenza che lo condanna alla deportazione in un recinto fortificato.

Intorno al Congresso della pace e della libertà, testè apertosi in Losanna, scrivono da questa città:

« La scena è sempre nella sala del Casino, che altre volte serviva da teatro e da ateneo. Questa volta mancano però certe attrattive alla solennità, non vi sono più i grandi capi del movimento, nè Garibaldi come a Ginevra, nè Vittor Ugo come in questo stesso luogo due anni fa.

« Nè vi si ammira più quella straordinaria folla di curiosi che altre volte accalcavasi nelle gallerie per assistere alle discussioni dell'Assemblea. Il Presidente ha fatto il suo discorso senza incidenti; il sig. Goegg lesse la sua relazione sui lavori della Lega. Parlò poscia la signora Goegg per domandare l'emancipazione della donna. Essa domanda per le sue consorelle la loro *parte di sole*. La educazione, le scuole ispirano senza dubbio alla signora Goegg delle eccellenti considerazioni, e se non dicesse altro di più pericoloso, i timori che dapprincipio ispirava questo congresso non sarebbero punto fondati.

« Parlarono in seguito Carlo Lemonnier, un tale Kolb, tedesco, membro del Parlamento, ed un altro francese, Fribourg, che prende la parola per difendere l'*Internazionale* ed è egli pure applaudito al pari degli altri che parlarono in senso opposto.

« L'adunanza si chiude con una sottoscrizione per ottenere la somma di 7000 franchi, necessaria per far le spese d'un anno al foglio: *Les Etats-Unis de l'Europe*. »

Alla sessione di chiusa del Congresso dei vecchi cattolici, tenutasi in Monaco il 24 corrente nel Palazzo di Cristallo, trovavansi presenti più di 2000 persone. Fu deciso di presentare al Parlamento germanico un indirizzo perchè siano banditi i gesuiti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 26 settembre.

La riunione della maggioranza, annunziata pel 28, fu aggiornata al 30. Decisamente la candidatura di Sagasta alla presidenza del Congresso si porrà in opposizione a quella di Rivero, che è appoggiato dal Governo.

Washington, 26 settembre.

I Commissari per regolare il trattato di Washington tennero oggi una seduta non formale. Incominceranno bentosto i lavori.

Londra, 26 settembre.

Un *meeting* tenuto a Plymouth dai delegati delle Camere di commercio decise di presentare una petizione, domandando al Governo che esiga d'essere informato un anno prima che denuncisi il trattato colla Francia, e che non conchiuda alcun trattato di carattere retrogrado.

Madrid, 26 settembre.

Il Re è arrivato ieri a Sarragozza, acclamato con grande entusiasmo.

Parigi, 27 settembre.

È smentita la voce che i membri dell'Unione liberale assistessero sabato ad una riunione nel palazzo Basilewski.

La riconciliazione fra Montpensier ed i partigiani d'Isabella, non ancora effettuata, è considerata come difficilissima.

Parigi, 27 settembre.

Assicurasi che il prestito di Parigi fu di già iersera più volte coperto.

Avviso ai danneggiati dall'incendio avvenuto in Torino nella notte del 16 al 17 settembre. — La Commissione municipale incaricata della distribuzione delle somme versate nella tesoreria della città e di quelle raccolte dalla *Gazzetta del popolo* e *Piemontese*, e la Commissione della *Gazzetta di Torino* incaricata della distribuzione delle somme raccolte, essendosi associate colla Congregazione di Carità del Borgo di S. Salvario per lo stesso scopo, hanno formato una sola Commissione, la quale nella sua seduta delli ventisei corrente mese ha eletto a suo presidente l'avv. Bassignana, membro della stessa Congregazione di carità, a vice-presidente il sig. Girandi Giovanni, membro della Società degli operai di Torino, ed a suo segretario Gioda Giorgio, membro della predetta Congregazione di carità, ed ha stabilito la sua sede in via Saluzzo, n. 27, piano terreno.

Tutte le domande di soccorso coi rispettivi documenti dovranno quindi essere presentate alla suddetta Commissione non più tardi delli 30 corr. mese, onde si possano distribuire colla maggior sollecitudine possibile le somme largite dalla carità pubblica.

Il Presidente
Avv. BASSIGNANA.

Il Segretario
GIODA GIORGIO.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del Regolamento Universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali in seduta del 4 corr. dicembre,

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di giovedì 22 prossimo mese di febbrajo, avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per un posto di dottore aggregato in detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla *Fisica matematica*.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La domanda ed i documenti relativi, la dissertazione e le tesi saranno poi trasmesse a questa segreteria, entro tutto il 21 del venturo mese di gennaio.

FATTI DIVERSI

Monumento Galvani. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Siamo lieti di poter dare una buona notizia circa il monumento a Galvani. Dicemmo già che il Comitato promotore si era rivolto per la sottoscrizione anche all'illustre *Morse* di Nuova York, inventore del telegrafo ora generalmente usato in Europa ed in America; ciò accadeva nel mese di luglio. E l'illustre *Morse* ha subito risposto con lettera accompagnandola con la ragguardevole offerta di *cento dollari*, equivalenti a *cinquecento* lire italiane.

Tariffe delle ferrovie. — L'Italia ha il danno e l'onta di aver le tariffe dei viaggiatori su ferrovia, le più alte dell'Europa continentale.

Prendendo per base la tariffa chilometrica per i viaggiatori di prima classe, abbiamo la seguente tabella:

Ferrovie dello Stato del Belgio	L. 0,0298
Linee del Luxembourg	» 0,06
— di Baviera	» 0,096
— tedesche e prussiane	» 0,10
— francesi	» 0,1112
— spagnuole	» 0,1112
— austriache	» 0,1145
— italiane	» 0,1208
— inglesi	» 0,14

Cosicchè bisogna andare in Inghilterra per trovare una tariffa superiore alla italiana; eppure ognun sa che in Inghilterra il denaro ha un valore relativamente almeno della metà minore che non in Italia, ogni buon operaio ed impiegato guadagnando colà con maggior facilità 10 che non in Italia 5.

In Italia per la sua configurazione così lunga e stretta, le distanze riescono relativamente maggiori ed avrebbe perciò d'uopo più che ogni altra nazione di miti tariffe che d'altronde sarebbero consigliate e dall'interesse politico, e dallo studio dello sviluppo economico.

Le prove fatte sulle poste e testè sui telegrafi, provano che alle ben ragionate diminuzioni di tariffa conseguono maggiori introiti; noi speriamo adunque che questa importantissima questione, tante volte messa in campo, venga al fine risolta.

Pane di estratto di carne. — Sotto il nome di *pane di estratto di carne* o di biscotto di carne preparasi a Berlino un biscotto di farina di frumento con un estratto di carne di Liebig, per cui mezzo si può ottenere in pochi istanti una zuppa di pane e carne sostanziosa e corroborante. Si produce in tavolette divisibili in 10 parti, di cui ognuna fornisce cinque grandi piatti o dieci tazze di zuppa. Nell'uso si fa in pezzi la quantità necessaria di biscotto di estratto, gli si versa sopra acqua bollente con qualche poco di sale. Il biscotto di carne si può anche mangiare non cotto o cucinato nel vino, e costituisce un alimento opportunissimo in campagna tanto per le truppe che per le ambulanze, giacchè accoppia ad una grande sostanza nutritiva una piccolezza minima di volume, e permette di apprestare con esso un brodo in circostanze in cui sarebbe ciò impossibile coi mezzi ordinari. Il biscotto di carne si conserva molto bene, non ammuffisce, nè diventa rancido, malgrado le materie grasse di cui si compone. Tanto in Inghilterra, quanto in Russia, l'uso del biscotto di carne per l'esercito è già adottato.

Fenomeni naturali. — Si ha da Varsavia che nel circolo di Telschew nella Lituania ebbe luogo uno straordinario fenomeno. Presso il paesello Wronin, nella strada che da Telschew mena a Kowno, si trova un piccolo lago della lunghezza di 8 verste e della larghezza di 5; questo lago è rinomato per la sua ricchezza in pesci, dando in appalto un annuo beneficio di 1500 rubli d'argento. Nei primi di questo mese, e con un cielo sereno e tranquillo, il lago si sollevò d'un tratto in altissime onde, esalando dal fondo un forte odor di solfo che impregnò tutto all'intorno l'atmosfera. Dopo tre giorni la burrasca del lago cominciò a cessare, e la superficie delle acque era null'altro che un masso impenetrabile di pesci morti fra cui molti del peso di 200 libbre. Temendosi che la putrefazione dei pesci potesse appestare l'aria, fu disposto che tutti i contadini li pescassero, seppellendoli sotto forti strati di calce. Da quella catastrofe le acque del lago scemano di giorno in giorno, ed è curioso che mentre prima esse erano limpidissime e di un piacevole odore, ora sono torbide, di un odore e sapore sulfureo pronunziatissimo e tale da non potersi bere; questo lago ha tutta l'apparenza di scomparire all'intutto. Non si conoscono le cause di questo fenomeno; esse però non potranno essere che sotterranei vuoti su cui poggiavano le acque del lago e che consistessero in strati calcarei misti a materie sulfuree.

L'uragano di San Tommaso. — Ecco da una lettera del vice-console di Francia a San Tommaso (Antille danesi) alcuni particolari sull'uragano che ha colpito quella città, già crudelmente provata nel 1867 da un uragano e da un terremoto.

Il 21 agosto, lo stato minaccioso dell'atmosfera ed un leggiero abbassamento del barometro indicavano, sino dal mattino, l'avvicinarsi del cattivo tempo. Verso mezzogiorno il vento di nord-est, incominciava a soffiare con violenza. Alle due, si scatenava la tempesta e cagionava alcuni guasti nella città.

Infine alle 4 del pomeriggio due o tre soffi furiosi scuotevano quasi tutte le case e rovesciavano la maggior parte di quelle che erano costruite in legno.

Ventidue persone sono morte sepolte sotto le macerie od uccise dai proiettili di ogni genere che si aggiravano per l'aria; trenta furono più o meno gravemente ferite e molte altre ferite leggermente.

Il porto ha sofferto relativamente poco, grazie forse al piccolo numero di navi che vi si trovavano. Non v'è da segnalare che la perdita di due lancie appartenenti alla nave *Haiti* dell'Havre, la quale corse pure per un momento pericolo.

In mezzo a questa catastrofe, il capitano Détroyat, comandante il vapore della Compagnia transatlantica, la *Ville de St-Nazaire*, si è distinto pel suo sangue freddo; non solo egli ha salvato il proprio bastimento, ma ha ancora potuto portar soccorso alla nave tedesca *Helios* ancorata presso alla sua.

A queste informazioni del *Journal Officiel* aggiungeremo i seguenti particolari dati dal *Phare de la Loire*:

Nel ciclone del 31 agosto tre navi furono gettate contro la costa. Un bastimento a tre alberi inglese calò a fondo all'entrata del golfo: nessuno è morto. Il vapore *Sonora* andò a picco senza gravi avarie.

La quarta parte della città, il quartiere est, è completamente distrutta.

La chiesa cattolica e l'ospedale sono in rovina. Trenta cadaveri furono ritirati dalle macerie; si continuano gli scavi. Perdite materiali immense.

Teatro in ferrovia. — L'*International* di Londra, parlando della grande linea ferroviaria del Pacifico, e delle indescrivibili comodità che si godono sui convogli, dice che per cura di una Società si stabiliranno due treni con teatro, sul genere di quello che il signor Smarth ha stabilito sulla linea da Manchester a Liverpool. Cinque lunghi vagoni sono uniti tra di loro in maniera che formano una sola gran sala, il soffitto è a volta, munito di lampadari, e la scena si eleva un metro circa sul pavimento dei vagoni. Quando vi sono molti viaggiatori per tratte lunghe si rappresentano, con tutta precisione, produzioni complete.

CUNEO GIUSEPPE gerente

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 28 settembre 1871.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 10 a 1 15. La paglia da cent. 65 a 70 per miria dazio compreso.

Marsiglia, 23 settembre. — *Cereali.* Mercato sempre calmo con la vendita di ettolitri 6960 di frumento di diverse qualità fra cui 5260 Irka d'Odessa 122[124 a L. 36 50, e 1700 Polonia 122[124 a L. 33 50.

Il tutto per 160 litri sconto 1 per 0[0 al deposito.

Asti, 27 settembre. *Mercato delle uve.*

Barbero da lire 2 00 a 1 30. — Prezzo medio per ogni miria lire 1 61 923.

Uva da lire 1 30 a 0 80. — Prezzo medio lire 1 09 500.

Quantità introdotta a tutto il 26 7bre, Mast. N. 1869 Mir. 167052

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza)

26 settembre. — Mercato animato assai, il frumento e la meliga continuano a rialzarsi; anche il bestiame è in notevole rialzo.

La nostra vendemmia è fissata per il giorno di sabato 30 corrente, l'abbondanza e bella qualità delle Uve fa sperare che i prezzi saranno favorevoli ai compratori di cui si spera un numeroso concorso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	L. 23 50
Segala	»	» 16 48
Meliga	»	» 16 70
320 quint. Legna forte		L. 0 35 a 0 37
40 » Idem dolce		» 0 24 a 0 29
il miriagramma.		
150 » Fieno		» 1 10 a 1 15
40 Buoi 1a qual.		L. 6 75 a 7 25 il mir.
20 Idem 2a id.		» 6 — a 6 50 id.
60 Vitelli 1a		» 7 — a 7 50 id.
15 Idem 2a		» 6 — a 6 50 id.
470 Uva da banco		» 1 10 a 1 25 id.
Vino da L. 18 a 20 il mezzo ettol.		

Vercelli, 20 settembre.

Frumento e granoturco a prezzi in aumento di 50 centesimi; riso in ribasso di 25 centesimi dal mercato di venerdì e con vendita attivissima.

Borsa di Firenze — 27 settembre.

	26	27
Rendita al 5 0[0	63 32 1[2	63 65
Oro lettera	21 20	21 10
Londra lettera	26 68	26 50
Cambio su Parigi	104 90	104 95
Prestito nazionale	88 17 1[2	88 17 1[2
Obbligazioni Tabacchi	495 —	495 —
Azioni Tabacchi	717 50	716 —
Banca Nazionale	2830 —	2830 —
Banca Toscana	1588 5	1587 —
Az. ferr. Merid.	407 75	409 50
Obbligazioni »	200 —	200 —
Buoni »	495 —	495 —
Obblig. Ecclesiastiche	86 75	86 90

Ferma.

Borsa di Genova — 27 settembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si eseguì per contanti da 63 45 a 63 55.

Le azioni Meridionali a 409.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 617.

Gli altri valori con offerte per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 105 1[3, denaro a 104 90.

Londra a vista lettera 26 53, denaro a 26 75.

Marenghi da 21 20 a 21 21.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0[0.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 settembre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0[0. C. del m. in c. 63 75 75 (63 75) 63 72 1[2 75 (63 75) in liq. 63 70 75 pel 30 settembre. 64 15 05 10 pel 31 ottobre.

Corso legale 63 75.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. G. 88 30 30.

Azioni Banca Naz. C. del matt. in c. 2830.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 494.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 201 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in l. 167 pel 30 settembre.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	105 70	105 80	— —	— —
Francoforte	— —	— —	227 —	227 25
Lione(**)	104 80	104 90	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 52 1[2	26 57 1[2
Parigi	105 —	— —	— —	— —

(*) Sconto 3 per 0[0.
(**) Sconto 5 per 0[0.
(***) Sconto 3 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 28 settembre.

Rendita: corso legale aumento cent. 42 1[2 sulla borsa precedente.

Se l'Italia fosse agli antipodi, forse i nostri vicini d'oltre Alpi sarebbero meglio informati delle cose nostre di quel che sono, e non sproposito rebbero a piacere sulla nostra situazione finanziaria e politica, come sulle pretese dichiarazioni testè fatte nel Parlamento dal ministro Sella, il quale non disse verbo nè nel Palazzo della Signoria perchè chiuso, nè a Monte Citorio perchè non aperto.

Neghiamo adunque il preteso prestito di 300 milioni; minchione chi ci crede; *à bon entendeur, salut!* ..

Intanto l'avvicinarsi della liquidazione produce il solito effetto salutare; ed il rialzo prende il posto della debolezza.

Rendita pronta 63 66 a 63 65.
Id. fine pross. 64 10 a 64 15.
Prestito nazion. 88 30 a 88 15.
Ecclesiastico 86 90 a 86 20.
Banca nazionale 2835 a 2840.
Banco Sconto 201 a 202.
Meridionali 412 a 410.
Obbl. ferr. Meridionali 201 a 200.
Az. Regia Tabacchi 716 a 715.
Obblig. ferr. Romane 167 a 167 10.
Obbl. Canali Cavour 363 50 a 362 50
Obbl. S. Paolo 424 a 423.
Oro 21 14 a 21 12.

BORSE ESTERE

Parigi, 27 settembre.
(Chiusura della Borsa)

	26	27
Rendita francese	56 00	56 50
Rendita italiana	60 28	60 35
Ferr. Lombardo-Venete	416 —	421 —
Obbligaz. idem	232 —	234 50
Ferrovie Romane	87 50	87 50
Obbligaz. idem	157 —	157 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	175 50	176 —
Obbl. ferr. Meridionali	190 —	190 —
Cambio sull'Italia	4 7[8	5 —
Credito mobil. francese	243 —	237 —
Obbl. Regia Tabacchi	468 —	465 —
Azioni idem	688 —	690 —
Prestito	91 27	91 30

Vienna,	26	27
Mobiliare	298 10	293 50
Lombarde	193 —	193 30
Austriache	379 —	370 —
Banca Nazionale	771 —	781 —
Napoleoni d'oro	9 54	9 52 5
Cambio di Londra	119 20	119 10
Rendita austriaca	66 90	66 50

Berlino,	25	26
Austriache	210 1[4	212 —
Lombarde	105 3[4	106 1[2
Mobiliare	161 3[4	162 1[4
Rendita italiana	57 3[4	58 —
Tabacchi	88 3[4	89 1[4

Londra,	26	27
Consolidato inglese	92 7[8	92 5[8
Rendita italiana	59 3[8	59 3[8
Turco	45 1[2	— —
Spagnuolo	33 1[2	— —

Nuova York, 26

Oro 114 1[4.

Borsa di Milano — 27 settembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 40
» » fine agosto	63 45
Prestito Nazionale	88 —
Azioni della Banca Nazionale	2810 —
» Ferrovie Meridionali	409 —
» Regia Tabacchi	715 —
» Banca gen. di Roma	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca Lombarda	684 —
» Banca di Torino	— —
» Banca Mantova	— —
Obbl. Asse Ecclesiastico	86 7[8
» Ferr. Meridionali	200 —
» Ferrovie Sarde	161 50
Obbl. Regia Tabacchi	493 —
» Beni Demaniali	492 —
Buoni ferr. Meridionali	492 —
Cambi sopra Francia a vista	104 80
» Londra a tre mesi	26 54
» Francoforte a tre mesi	226 —
» Vienna a tre mesi	218 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 20
Sconto 4 1[2 per 0[0.	

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 50 per fine settembre.

I 20 franchi a 21 21.

Situazione della Società delle ferrovie romane di fronte alle obbligazioni.

Osservazioni generali.

1. La Società è rientrata nel suo stato normale, per cui il Governo che si è riservata la sorveglianza governativa straordinaria, ha permesso alla Società di riprendere direttamente i pagamenti dei titoli garantiti e gli interessi delle obbligazioni.

2. Delle 833,000 obbligazioni emesse 260,000 non sono state negoziate, ed esistono ora presso la Cassa dei prestiti e depositi come garanzia fornita dalla Società al Governo.

3. Delle sovvenzioni chilometriche parte sono dovute dal Governo italiano, parte dall'ex-Governo Pontificio, ma il Governo italiano subentrato a quello pontificio ne' suoi diritti, deve pure accettarne gli oneri, quindi le sovvenzioni d'ambe le parti sono devolute al Governo italiano.

4. Causa della cessata critica situazione in cui si trovò la Società si fu la cattiva costruzione delle linee e del materiale mobile. Ma le maggiori risorse ottenute da cessioni di linee secondarie, come dalle anticipazioni del regio Governo essendo state impiegate a riattare il materiale tanto fisso che mobile, l'intera linea sarà fra breve portata al livello di qualunque altra.

5. La costruzione della linea Orvieto-Orte concessa al Municipio di Firenze dalla Società mediante equo compenso, affretterà di due anni il compimento della linea, ed abbrevierà di un'ora e mezza il tragitto da Firenze a Roma, promovendo il traffico maggiore proveniente tanto dal Brennero che dall'Alta Italia.

6. Altro vantaggio riceverà la Società dal tronco Pisa-Colle-Salvetti che abbrevierà il cammino per le provenienze dalla Liguria e dal Moncenisio.

7. La capitale a Roma, e fra non molto la riunione delle Romane alle Liguri, permetteranno non v'ha dubbio, non solo la ripresa dell'ammortizzazione delle obbligazioni romane, ma anche il regolare pagamento degli interessi sulle azioni.

8. Per ora dunque è assicurato completamente l'avvenire delle obbligazioni romane, ed il loro servizio semestrale, per cui il loro prezzo attuale è di molto al disotto del reale.

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

NEI CIRCONDARI DI ROMA MARITTIMA E CAMPAGNA

SOCIETA' ANONIMA

per lo svolgimento dell'Agricoltura nei Circondari suddetti

CAPITALE SOCIALE **DIECI MILIONI**

rappresentato da 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna

diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 1ª e 2ª Serie sul capitale di L. **10,000,000** rappresentanti **8,000** Azioni di L. **250** cadauna.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

PRESIDENTE
ORSINI don **FILIPPO**, Principe di Roccagorga.
VICEPRESIDENTE
LEZZANI marchese **MASSIMILIANO**.

CONSIGLIERI
COLONNA don **MARCANTONIO**, Duca di Marino.
CAETANI don **ONORATO**, Principe di Teano.
CAPRI GALANTI cav. **GIUSEPPE**.
ANTONELLI conte **FRANCESCO**.
OVIDI ERCOLE, Direttore gen. della Comp. Fondiaria Rom.
PIACENTINI FRANCESCO.
RAPINI MARIO, marchese di Castel Delfino.
RISOLDI cav. **GIOVANNI**.

Direttore della Società, Sig. Cr LEOPOLDO GHIRELLI.

Oggetto della Società.

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1. Di fare o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili;

2. Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità;

3. Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *chèques*;

6. Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

7. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, a fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8. Di promuovere la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti consorzi dell'emissione dei loro prestiti;

9. Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

10. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

11. La Banca si interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie; di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici; e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico e il più opportuno, offre tutte le guarentigie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e nessun'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società Generale del Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1º gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1º Ad un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente;

2º Al 75 0/0 dei benefizi constatati dall'inventario annuo.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

Condizione della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agli interessi del 6 0/0 a datare dal 1º luglio 1871 sulle somme versate ed ai dividendi a datare dal 1º gennaio 1872.

Versamenti.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
" 20 dal 1º al 10 novembre;
" 75 due mesi dopo il 2º versamento.

L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Al momento del 3º versamento di L. 75 di cui sopra, sarà consegnato al sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese di settembre.

Roma	presso	la Sede della Società, via delle Stimate, 34.
"	"	la Banca Romana di Credito, via Condotti, n. 42.
"	"	B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
"	"	E. Ovidi, via del Corso, 391.
"	"	la Cassa Centrale, via Montecatini, 13.
Firenze	"	B. Testa e Comp., via Martelli, n. 4.
Firenze	presso	Giustino Basio, via Proconsolo, n. 9.
Milano	"	Compagnoni Francesco.
"	"	Algier Canetta e Comp.
"	"	Vogel e C.
Torino	"	U. Geisser e C.
"	"	Carlo De Fernex.
Genova	"	L. Vust e C.
Venezia	"	J. Henry Teixeira de Mattos.
"	"	P. Tomich.
Napoli	presso	Mazzarelli Gaspare.
Bologna	"	Luigi Gavaruzzi e C.
"	"	Antonio Sammarchi e C.
Livorno	"	Moise Levi di Vita.
Verona	"	Figli di Laudadio Grego.
"	"	Fratelli Pincherli fu Donato.
Modena	"	M. G. Diena fu Jacob.
"	"	Eredi di G. Poppi.
Alessandria	"	Matassia di Lelio Torre.
Mantova	presso	Angelo A. Finzi.
Parma	"	Giuseppe Varanini.
Piacenza	"	Gelia e Moy.
Reggio (Emilia)	"	C. F. fratelli Modena.
"	"	Carlo Del Vecchio.
Civitavecchia	"	G. N. Bianchelli.
Sassari	"	Fratelli Fumagalli.
Ferrara	"	Cleto e Efrem Grossi.
Pesaro	"	Andrea Ricci.
Palermo	presso	Gerardo Querciolo.
Trieste	"	Figliale della Wiener Wechslerbank.
"	"	Banca Unica.
Vienna	"	La Wiener Wechslerbank.
"	"	La Unionbank.
Alessandria d'Egitto	presso	Aghion e Salama.

ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a **Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.**

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni il Consiglio di Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionalamente, oppure di accettarle, emettendo le susseguenti Serie. 3788

TEATRI

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *La calunnia*.

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico,** parte 1ª, *l'aurora;* parte 2ª, *l'automa ballerino;* parte 3ª, *grande uragano nel porto di Trieste;* parte 4ª, *quadri dissolventi* d'ultima invenzione.

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

Collegio-Convitto
CHIVASSO

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle Regie.

Nelle vacanze preparazione agli esami di riparazione.

3392 Il rettore D. Morra.

GUANO VERO
del Perù

Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso, Formentale, Barbabietole, ecc.

Drogheria **Arnosio,** via Po, N. 31, Torino. 3787

FILANDA (ora girante) DA VENDERE od AFFITTARE pel 1872, in OSASCO, presso Pinerolo.

Dirigersi dal proprietario sig. G. DEMARCHI. 3776

Da affittare Grande locale, già occupato dalla Stamperia del *Mondo elegante*, composto di 4 botteghe, di circa 800 metri, in un solo camerone in piena luce, palchettato, ed a vôlta, si adatterebbe a qualunque uso, anche suddiviso, a prezzo modico, via Torino, casa Giuseppe Barbiè. 3492

DA VENDERE

Tenuta in territorio di Breme (Lomellina), composta di fabbricati ed ettari 165 circa di terreni, a varia coltura, nella maggior parte irrigabili con acqua propria.

Per informazioni dirigersi in Torino al notaio Cassinis, via Botero, N. 19. 3007

AVVISO 3702

L'Ufficio e Direzione Tecnica delle Corazze e Stoffe impermeabili MURATORI, è trasferto in via Alfieri, 29, piano primo.

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

DA VENDERE
MACCHINA a pedale per timbrare carta da lettere a colore ed intestazioni, senza inchiostro, ultimo sistema.

Dirigersi dai fratelli **Pepino**, incisori, via Roma, 37. 3856

Da Affittare
pel primo ottobre

ALLOGGIO di 8 o 9 camere nelgi ammezzati; scuderia a 4 piazze con grande rimessa e fenile, via Piana, numero 7. 3644

Casa da vendere

prospiciente la via della Rocca, a tre piani e sottopiano con forno, di membri 32, al prezzo del 7 per cento netto.

Dirigersi dal notaio GHILIA, piazza S. Carlo, casa Natta. 3811

ISTITUTO FEMMINILE PIC

Via Bottero, 18, piano 2º

Corso **preparatorio,** elementare e superiore. 3874

VENDITA 3866

di ampio caseggiato civile e rustico in CASELLE TORINESE, via Maestra.

I fatali per l'aumento del sesto sul prezzo di L. 8020, per cui ebbe luogo il deliberamento, scadono col giorno 6 del prossimo ottobre.

Ufficio del notaio BOGLIONE, in Torino, via Barbaroux, N. 33.

SEME BACHI PER IL 1872

La Ditta CIVETTA e CREMONA di S. Stefano Belbo

AVVISA

che **continuerà a tenere** aperto l'abbonamento per cartoni annuali originarii giapponesi, fino al 10 prossimo ottobre; pagamento L. 6 per cartone, il saldo alla consegna.

Notizie telegrafiche ricevute la mettono in posizione di assicurare i sigg. committenti che i cartoni saranno probabilmente inferiori a lire 20 caduno e di accertarli che detto prezzo non sarà superato.

Dirigersi alla Ditta in S. Stefano Belbo, in Torino alla Banca dei sigg. fratelli Ceriana, A. Oddone e C., via Cavour, 10, e alla farmacia Schiapparelli. In altri luoghi ai sigg. incaricati. 3769

FEBBRIFUGO SENZA CHINA

Rimedio sicuro contro le febbri terzane, quartane e intermittenti

Prezzo della boccetta L. 2 con istruzione — Deposito principale nella Drogheria MANASSERO, piazza del Corpus Domini, Torino.

Sconto ai rivenditori, spedizione in Provincia contro vaglia.
3552

PRESTITO A PREMIO, ED INTERESSI

delle Strade Ferrate Turchia Europea

Al 1º ottobre 1871 ha luogo la 10ª estrazione con il primo premio di

Franchi 300,000 in oro

oltre a molti altri di fr. 25,000, 10,000, 2,000, 1,250, 1,000, ecc. — Interesse annuo fr. **12** in oro senza ritenuta.

Sei estrazioni ogni anno — Primo versamento italiane L. 15. Dirigersi in Torino presso FEDERICO REBESSI, via Alfieri, N. 20. Contro vaglia postale di L. 15,50 si spedisce in provincia il titolo portante il numero dell'obbligazione pel concorso ai premi e rimborso.

I programmi si distribuiscono gratis. 3756

GRANDE BIRRARIA E RISTORANTE

ALL'USO DI GERMANIA

AL RE DI PRUSSIA

IN TORINO

Via Carlo Alberto, num. 20 — Via Ospedale, num. 14

STABILIMENTO-OMNIBUS.

Cucina tedesca, francese ed italiana, Giornali tedeschi, francesi ed italiani, Musica, Bigliardi, Estaminet, Vini nazionali ed esteri, Birre di Vienna, ecc.

Deposito **Ostriche di Venezia.**

SERVIZIO SCELTO. 3662

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI **ISTITUTI MILITARI** | SPECIALE DI COMMERCIO CON **SCUOLA TECNICA**

Milano, via Camminadella, 20

condotto da una Società di professori del soppresso Collegio Militare di Milano. — Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto, Giovanni Aimo. 3663

SAPONE REALE THRIDACE

GENUINO della CASA VIOLET di PARIGI

Lire **1 75** *il pezzo, scatola di tre pezzi Lire* **5.**

Ingrosso e dettaglio presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1 e 3, Torino. 3757

Torino — Tip. Carlo Favale e C.